

LA PRESIDENTE DEL SENATO

«Padova, laboratorio civico i volontari decisivi nel Covid»

Casellati: il riconoscimento europeo corona un lungo percorso internazionale
L'Italia dell'altruismo e della solidarietà ci aiuta ad affrontare meglio la pandemia

PADOVA

L'Italia della solidarietà che lavora in silenzio e fa meno rumore della "società del rancore" ha scelto Padova come capitale europea del volontariato. Mai scelta fu più azzeccata nell'annus horribilis del Covid, perché se il Veneto ha retto meglio della Lombardia il lockdown, una parte del merito va certamente ai volontari scesi in campo con le squadre dei medici e degli infermieri per garantire l'assistenza a domicilio. Una sinergia perfetta, in silenzio e gratuita, che ha imposto il cambio di programma. Perché dopo la solenne inaugurazione a febbraio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stato annullato il calendario d'iniziativa a causa del lockdown.

Dopo il lungo oblio, ieri Padova ha rialzato con orgoglio la testa. Protagonista assoluta Maria Elisabetta Alberti Casellati, la presidente del Senato, che ha riaperto le luci sulla sua città, che si è vista "scippare" da Milano l'Authority del No Profit, dopo aver creato Civitas, il salone della galassia del terzo settore. Un boccone amaro mai digerito. Il messaggio della Casellati è netto: Padova si conferma uno straordinario laboratorio civico, grazie al ruolo delle istituzioni politiche e culturali, in primis l'Università che ha creato la Cattedra Unesco per i diritti Umani, come ha ricordato il rettore Rizzuto. «A gettare le basi sono state le iniziative pionieristiche di don Giovanni Nervo e don Giuseppe Pasini della Caritas e di don Luigi Mazzucato del Cuamm. C'è una missione di fondo che accomuna le 6 mi-

la associazioni venete del terzo settore: la dimensione della solidarietà al di fuori di ogni assistenzialismo. Una concezione dell'impegno al supporto dei più fragili che si regge sulla capacità di produrre valore economico, di sfruttare le regole del mercato. Piccoli e grandi gesti quotidiani, ma anche iniziative imprenditoriali a tutela dei più fragili, hanno proprio questo effetto. Penso a chi regala un pasto caldo ai senza-tetto, a chi da un call center dona conforto alle persone sole. Ma anche a chi promuove una catena di bed and breakfast gestita da disabili, a chi apre una azienda agricola o un ristorante per offrire una opportunità e di lavoro a tanti giovani», ha detto la Casellati.

Poi il riconoscimento all'impegno straordinario contro la pandemia. «Tanti studenti universitari e dottorandi durante il lockdown si sono messi a disposizione per fare compagnia alle persone sole, anche con le nuove tecnologie. O consegnando medicinali e generi di conforto alle famiglie in quarantena. Senza le donne e gli uomini che nella durissima crisi sanitaria hanno continuato ad essere presenti ovunque ci fosse bisogno, le conseguenze della pandemia sarebbero state ancora più dolorose. Sono stati una vera linea di avanguardia, che ha saputo cogliere bisogni disattesi». Applausi.

Prima di congedarsi tra l'Inno alla Gioia di Beethoven e C'era una volta in America di Morricone, la presidente Casellati ha dato appuntamento al 14 novembre al Senato per la seconda edizione del premio del Volontariato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La presidente del Senato Casellati con le autorità istituzionali a "Padova capitale Ue del volontariato"